

Regione, Paparelli in Giunta Esplode il Pd

Federico Fabrizi

PERUGIA Catuscia Marini dice sì al sindaco di Terni Leo Di Girolamo, nomina Fabio Paparelli assessore e il Pd esplode. Ecco qua il patto del whiskey torbato, anticipato dal Messaggero. Tre mesi per scegliere il sostituto in giunta regionale del neosenatore Gianluca Rossi e il risultato sono due scene da incubo: i democratici ternani sembrano il medioevo, centro contro periferia andata e ritorno, mentre i bocchiani dal consiglio regionale sparano a palle incatenate sulla governatrice. «Scelta incoerente, inutile e imbarazzante», dicono Luca Barberini e Andrea Smacchi.

La Marini ha pure spostato qualche delega. Paparelli si occuperà di commercio, sport, riforme, società partecipate e urbanistica. Il Pd si riequilibra con un paio di contrappesi. Due deleghe pesanti che aveva Rossi passano a Fabrizio Bracco (bilancio) e a Vincenzo Riommi (personale).

Ora il rischio è che da Narni (in corsa c'era l'ex sindaco Bigaroni), Orvieto (perché no il consigliere regionale Fausto Galanello) e Amelia si mettano in cammino con i forconi alla caccia del segretario del Pd ternano. Ah, non c'è più: Mario Giovannetti s'era dimesso, ma non tutti se lo ricordano. I segretari Claudio Proietti (Narni), Andrea Scopetti (Orvieto) e Marco Venturi (Amelia) parlano di «implosione del Pd», aggiungono: «capoluogo ossessionato da perdita di ruolo... loro lamentano di aver perso un assessore e un consigliere, ma forse bisognava discuterne prima». Poi ancora: «Scelte nella solitudine di un ristretto gruppo di Terni».

E a metà giornata, per organizzare la difesa del fortino non si trova niente di meglio del povero segretario comunale di Terni, il giovane Andrea Delli Guanti.

Continua a pag. 52



«DECISIONE DA MANUALE CENCELLI»

Luca Barberini, Andrea Smacchi
consiglieri regionali Pd

segue dalla prima pagina

«Inopportuni», bolla i colleghi in una nota, Delli Guanti. Poi aggiunge nero su bianco: «Il Pd dei territori della provincia di Terni si occupi di più di questioni come il lavoro e meno di quelle legate all'attribuzione di ruoli istituzionali». Per dire: «Io sono io e voi...». La nota, comunque, deve esser servita a rasserenare gli animi. Tanto che ieri è stato necessario rinviare "a data da destinarsi" l'assemblea provinciale di Terni. Era prevista per lunedì ed era stata convocata 10 giorni fa. Poteva finire «troppo male».

Gli ex margherita Luca Barberini e Andrea Smacchi attaccano: «Scelta inutile, incoerente e imbarazzante. Avremmo preferito una riduzione del numero di assessori, in linea con la necessità di ridurre i costi della politica. Sarà imbarazzante per noi e ancor di più per chi ha fatto e sostiene certe scelte, andare in consiglio regionale, tra qualche giorno, per votare la modifica dello statuto che ridurrà il numero dei consiglieri a 20 e degli assessori a 5». E poi affondano: «La politica manifesta tutta la propria incoerenza, siamo in presenza di una Giunta composta, quasi per metà, da membri esterni, per ricollocare personale politico non eletto: operazione da manuale Cencelli. Serve una profonda riflessione politica e una rimodulazione dell'azione di governo più incisiva».

«Vergogna, il Pd va in pezzi. Questa coalizione non regge», tuona il capogruppo Pdl in Regione Raffaele Nevi. «La Giunta si carica del terzo assessore esterno - rimarca Franco Zaffini (Fdi) la maggioranza trova motivo di esistere solo nella spartizione delle poltrone».

(F.Fab.)